

## PENSIONATI... Con una illegittima decisione il Consiglio Comunale delibera l'esproprio de "Le Ginestre," vil razza dannata!

La milionaria schiera dei PENSIONATI d'ITALIA, quelli di Vittorio Veneto, ai quarant'anni di servizio alle dipendenze dello STATO, ha recentemente subito un'altra amara ingiustizia governativa, come se non bastasse quelle ingiuste per lo passato.

Nessun rispetto, nessuna giustizia per questi fedeli servitori dello STATO.

In 24 ore, poi, da sera al mattino, vengono riscosse pingue prebende da quelli che falsamente amano fregiarsi della nebulosa qualifica di «democratici»!

Una vera e propria truffa danno di chi ha ben meritato della PATRIA!

I dodici milioni di pensionati,

ti, miseri e danneggiati, fittati ancora una volta sotto il tallone di due Ministri democratici per la salvezza (come? quando?) del bilancio statale!

A ROMA c'è una giustizia? dov'è?

I salvatori della PATRIA, oggi così agiscono.

Il nostro declino appare in tutti i campi: morale, sociale, economico, industriale; governanti deboli e incerti, incompetenti, tenacemente attaccati al potere, mentre ad oriente sono furbi, abili e senza scrupoli!

Nessuna garanzia per la nostra «unità e indipendenza» conquistate a Vittorio Veneto da 680 mila CADUTI sui campi dell'onore!

L'arricchimento disonesto e l'ingrassamento ci stanno portando alla dissoluzione della Nazione.

Conosciamo bene gli scopi e i fini che il Cremlino vuole raggiungere: «armarsi sino ai denti - non fare la guerra - e conquistare il mondo intero». Occupa- zione dell'Afghanistan e crisi polacca!

Il valore della libertà di stampa e di parola fatevela raccontare da Pajetta, reduce da Mosca!

PENSIONATI d'ITALIA, all'erta! non lasciatevi sfuggire di mano l'arma che vi rende forti e invincibili: il voto elettorale - !

Alfonso Demitry  
continua in 6° pag.

E' proprio vero che quell'estensione terriera che va sotto il nome di «Ginestre» è nata, immeritata sotto cattiva stella nei riguardi del Comune di Cava i cui amministratori a tutti i livelli hanno sempre mal digerito che un gruppo di cittadini, col proprio denaro, volevano dotare Cava di un centro sportivo di prim'ordine che avesse dato ossigeno al nostro agonizzante turismo specie ora che, occupato buona parte del tennis club dai terremotati, è stato privato dell'unico occhio che gli era rimasto.

Per loro costume di vita poichè politici non sono i dirigenti delle Ginestre hanno avuto sempre le carte in regola altrimenti dal Comune sarebbero partite condanne di morte per l'iniziativa e i suoi ideatori ai quali il Comune non ha mai dato risposta delle varie richieste di voler dare comunque una sistemazione a quella vasta e bella zona di terreno, dando invece sfogo pieno e sollecito all'intervento di inefabili cittadini del posto che han sempre mal tollerato l'inserimento nella zona di qualche cosa di bello ed interessante per la vita cittadina essendo forse abituati a leccarsi i baffi dell'amore sprigionatosi da quel letamaio che quel pezzo di terreno era diventato.

Poi è venuto il terremoto con le sue drammatiche conseguenze: al Comune di Cava la delibera N. 100 con la quale si è deliberato l'esproprio di tutto il fondo delle Ginestre (90mila mq. di terreno) ai fini di insediamento di alloggi prefabbricati finanziati dal Commissario straordinario di Governo, dalla Regione Campania, dal Comune e dalla Provincia di Verona, da enti ed istituzioni relativamente a 4 aree destinate a verde agricolo dal P.R.G. vigente.

Come la famosa micca che per la fretta partecipe gattini ciechi i consiglieri cave- si non si sono accorti, a no-

do solo in questioni non sostanziali di schieramento. Nelle molteplici sue occupazioni mai trascurò la famiglia, la Consorte degnissima e i suoi due figliolotti prediletti dei quali parlava sempre per legittimo orgoglio.

E' per questo che attorno alla sua salma lagrimita si è raccolta - oltre la totalità delle Magistrature e dei colleghi - una folla sgomenta e commossa di popolo minuto che ha voluto rendergli l'estremo saluto, riconoscendo in lui il tenace difensore degli umili. La sua giornata terrena si è chiusa troppo presto e troppo tragicamente: ma la sua breve vita costituisce un esempio raro da custodire tra le memorie più preziose dei fasti del nostro avo.

avv. Camillo De Felice fu Arturo

ra, DC., PSI, PCI, MSI, funzionari, impiegati, bassa forza, netturbini e chi più ne ha ne metta non è parso vero puntare il dito sulle «Ginestre» e strapparle comunque ai legittimi proprietari e alla loro libera iniziativa.

Alla minacciata requisizione de «Le Ginestre» i responsabili misero a disposizione 12mila mq. di terreno per l'impianto dei famosi prefabbricati che dovrebbero arrivare da Verona. La proposta fu respinta dal Comune i cui dirigenti portarono l'affare in Consiglio Comunale ove comunisti in testa seguiti dai rappresentanti di tutti gli altri partiti tuonarono contro le «Ginestre» fino a giungere ad adottare il 9 marzo la delibera N. 100 con la quale si è deliberato l'esproprio di tutto il fondo delle Ginestre (90mila mq. di terreno) ai fini di insediamento di alloggi prefabbricati finanziati dal Commissario straordinario di Governo, dalla Regione Campania, dal Comune e dalla Provincia di Verona, da enti ed istituzioni relativamente a 4 aree destinate a verde agricolo dal P.R.G. vigente.

Come la famosa micca che per la fretta partecipe gattini ciechi i consiglieri cave- si non si sono accorti, a no-

stro avviso, che l'atto è illegittimo perchè gli interventi in parola, in quanto destinati a operare trasformazioni del suolo debbono, ai sensi della legge 28.2.77 n. 10, essere conformi allo strumento urbanistico. Nessuna deroga alla legislazione vigente è stata apportata dalla normativa relativa agli interventi

continua in 6° pag.

## LA CODA DI PAGLIA

«Chi ha la coda di paglia se la tagli / ovvero / Non mi criticare, che ti porto davanti al giudice: commedia in due tempi con epilogo a sorpresa. Personaggi: uomini del potere e rappresentanti della stampa. Primo tempo: articolo di denuncia o vignetta caricaturale. Secondo tempo: querela per diffamazione. Epilogo: sentenza del tribunale (ma anche: remissione della querela, per ammissione di colpevolezza da parte del querelato, o per riconoscimento di non sussistenza degli estremi di legge da parte del querelante).

Vecchia commedia, a proposito della quale bisogna distinguere tra atteggiamento denigratorio del giornalista, e diritto di ognuno di difendere la propria onorabilità; considerazioni critiche sulla condotta di un pubblico personaggio, e sua volontà di mettere a tacere chi le formula. La questione, che investe il rapporto delicato tra cittadini e potere, ha una storia che risale molto indietro nel tempo.

Nell'antica Atene, madre di grazia e di civiltà, Pericle rideva lui per primo degli epigrammi che correavano sul suo conto. A Cesare, trionfante in Roma prossima a divenire capitale di un impero, i soldati potevano gridare ogni sconcezza senza temere di ritorsioni. Ma ci furono allora e ci sono stati più recentemente tiranni che mal sopportano la critica e l'ironia. Fustigazioni e teste mozzate, carceri ed esilio furono la loro risposta d'intoccabili a chi osava alzare

Tommaso Avagliano

continua in 6° pag.

## DINO GASSANI, assassinato nello studio insieme al suo Segretario Pino Grimaldi, nel commosso ricordo dell'avv. Camillo De Felice fu Arturo

Ancora una toga macchia- deduzioni più remote favorevoli alle sue tesi; accorto scopritore di questioni di diritto, aveva un'oratoria appassionata che - lungi dagli orpelli ottocenteschi - dava vigore e forza di penetrazione al suo argomentare. L'ho avuto infinite volte alleato prezioso o avversario temibile qui a Salerno e fuori, spesso in Cassazione ed ogni volta ho più fermato il mio convincimento di vedere un continuatore degnissimo delle fulgidi tradizioni del nostro Foro. Il successo che sollecitamente e meritatamente lo aveva lasciato non lo aveva inorgolito; conservava sempre - virtù quasi scomparse - rispetto e considerazione verso i colleghi più anziani. Allievo di Bruno Cassinelli ne aveva assimilato moltissime virtù e nessun difetto.

La dedizione testarda al suo mandato poteva, a un osservatore superficiale o incompetente, farlo apparire un duro ma ai primi contatti rivelava la generosità del suo animo e la nobiltà dei suoi sentimenti.

Anche nella vita politica - ove pure riscosse meriti e successi - fu costante nella fedeltà agli ideali supremi di Patria e di onore, divergen-

do solo in questioni non sostanziali di schieramento. Nelle molteplici sue occupazioni mai trascurò la famiglia, la Consorte degnissima e i suoi due figliolotti prediletti dei quali parlava sempre per legittimo orgoglio.

E' per questo che attorno alla sua salma lagrimita si è raccolta - oltre la totalità delle Magistrature e dei colleghi - una folla sgomenta e commossa di popolo minuto che ha voluto rendergli l'estremo saluto, riconoscendo in lui il tenace difensore degli umili. La sua giornata terrena si è chiusa troppo presto e troppo tragicamente: ma la sua breve vita costituisce un esempio raro da custodire tra le memorie più preziose dei fasti del nostro avo.

avv. Camillo De Felice fu Arturo

## LE MANI SULLA CITTA'

### Gymkhana di auto e moto sotto i portici

A sorvegliare che non si mettano in modo sbagliato o malizioso le mani sulla città, sono sorti negli ultimi tempi diversi gruppi ed associazioni. Tra queste non poteva mancare «Italia Nostra» presente a Cava con una propria sezione, la cui sede è presso il centro d'arte e di cultura all'Portico (via A. Tenolfi, 26/28). Ne è vicepresidente la dott.ssa Antonella Galdi, della quale ci aspettiamo volentieri un intervento sul tema della difesa del recupero e della valorizzazione del centro storico.

Con molto rammarico da parte dei cittadini che amano Cava de' Tirreni e dei so-

ci della locale sezione di «Italia Nostra» si è dovuto assistere a una indiscriminata e diremmo quasi incoerente riapertura al traffico nel centro storico, dopo la chiusura per i danni causati ai palazzi prospicienti il corso dal sisma del 23 Novembre 1980.

Le macchine hanno fatto trionfalmente il loro ritorno e si è dovuto di nuovo assistere all'ozioso parcheggio di auto e autisti, specialmente durante le ore serali, ai lati dei portici ora puntellati. Ma ciò che è più deplorevole è la incoerente trovata di alcune macchine e motociclette, le quali, essendo la carreggiata ostruita da catene hanno usato come pista i portici, con grave pericolo per i portici stessi e per chi vi transitava a piedi.

Noi di «Italia Nostra» chiediamo alle Autorità competenti il ripristino del divieto di circolazione per entrambi i sensi lungo il corso su-

perando inutili compromessi verso tutti quelli che credono si possano fare le spese in macchina; un costante controllo da parte della Polizia.

continua in 6° pag.  
Antonella Galdi

## SCUOLE E VILLEGGIATURA

Quest'anno andrà di moda fra i terremotati villeggiare in prefabbricati; se ne stanno allestendo adeguati parcheggi nei luoghi più ameni di Cava, con spiccate preferenze per la mezza collina e la vista al mare. Fra qualche mese l'arrembaggio. I senzatetto si trasferiranno col timore non infondato che quelle che dovrebbe essere una soluzione transitoria diventi invece definitiva, come l'esempio del Belice insegna. I scontenti, che sono forse più numerosi, si prenderanno a cazzotti per farselo assegnare uno. E' proba-

bile che non debbano darlo mai più indietro: e chi rinuncia volentieri ad un dono piovuto dal cielo sotto forma di linda casetta per le vacanze munita dei comfort più moderni? E' vero, tanti hanno la casa sagibile. Potrebbero ritornarvi liberando finalmente le scuole. Ma c'è la moltiplicazione che ha i nervi ancora scossi, il bimbo che non vuole lasciare gli amichetti, la gatta convalescente da un parto prematuro. E poi, chi gli dà il tempo di sostituire quella tegola insoddisfatta? Sospettiamo autore di un evento così pos-

continua in 6° pag.

## Masoagro / a bruciapelo

### Chi è Asterisco?

Tommaso Avagliano, come si vedrà leggendo questa intervista a bruciapelo, è sicuro di non essere lui Asterisco. Gliel'ho chiesto più volte nel corso del nostro incontro, aspettando invano una risposta positiva, anzi cercando senza successo di coglierlo in fallo.

Pensavo di cominciare questa serie di interrogazioni a personaggi più o meno noti di Cava con un vero e proprio scoop: ma Avagliano ha saputo sorridere e «glissare» senza scoprirsi.

E' lui, non è lui? Ecco il testo del nostro colloquio.

Masoagro - Tommaso, sei tu Asterisco?

Avagliano - Non sono io, ma non mi dispiace che lo si pensi.

Perché?

Era ora che irrompendo nel chiuso del tra-tran cittadino qualcuno spalancasse le finestre e battesse i tappeti. Hai visto quella polvere si è sollevata? Sospettiamo autore di un evento così pos-

tivo significa riconoscermi certe capacità a cui tengo molto.

Ma allora, chi si nasconde dietro questo pseudonimo? L'ho chiesto invano a D'Ursi anche pubblicamente in televisione. Ma lui tace, com'è giusto.

Asterisco se l'è presa anche con te.

Sì, nel suo ultimo saggio,

continua in 5° pag.  
Masoagro

## IL NUOVO COMANDANTE LA LEGIONE DEI CARABINIERI

In sostituzione del Colonnello Filippucci trasferito ad altro ufficio è giunto a Salerno ed ha assunto il Comando della importante Legione Carabinieri il Col. Luigi Coppola che è giunto tra noi preceduto da fama di valoroso e preparato ufficiale dotato di grande spirito di dedizione al dovere che offonda le sue radici nella sua famiglia ove la gloriosissima Arma dei Carabinieri è di casa.

Al Colonnello Filippucci inviamo il più cordiale saluto di commiato mentre al neo Comandante Col. Coppola ci è caro far giungere il più cordiale benvenuto con gli auguri di buon lavoro nell'interesse delle popolazioni salernitane.

**AGLI AMICI, AI LETTORI**  
"IL PUNGOLO",  
porge cordiali auguri di  
BUONA PASQUA



# Che succede nell'Ospedale civile di Cava dei Tirreni?

## Il Commissario richiama al proprio dovere i Sanitari e il personale tutto

Per posta ci è pervenuta la seguente lettera diretta dal Commissario Regionale al nostro Ospedale Civile Dr. Antonio Feleric ai dipendenti del pio luogo:  
Prot. n. 8229  
Li 29 Dic. 1980  
Ai Sigg. Sanitari  
Ai Sigg. Dipendenti Tutti

SEDE

Oggetto: Rispetto dell'orario di Servizio.

Da più punti mi è stato riferito che in questi ultimi tempi numerosi dipendenti Sanitari sono andati a far marcare la scheda individuale da colleghi o propri collaboratori, ritardando o anticipando ingiustificatamente l'entrata o l'uscita dall'Ospedale e omettendo di firmare la scheda ovvero - cosa più grave - facendo apporre su esse da altri firme apocriefe.

Mi è stato altresì riferito che taluni Sanitari sono poi soliti farsi marcare la predetta scheda per risultare - formalmente - presenti nelle ore di lavoro ordinario ed in taluni casi anche in quelle straordinarie.

Analogo comportamento va osservando anche il personale non sanitario, ritenendosi tacitamente autorizzato a praticare la deprecabile abitudine di cui sopra.

Il fenomeno, deplorevolissimo e che integra precisi reati perseguibili di ufficio, deve essere prontamente stroncato al fine di evitare inaccettabili e gravi danni nella funzionalità ed erogazione del Servizio Ospedaliero.

Pertanto, mi vedo costretto a dover richiamare il personale

**Lutto Scarpatò**

Tra il generale rimpianto e quasi improvvisamente è passato al mondo dei più carismatici amori, il dott. Genaro Scarpatò, lasciando costernati i familiari, i parenti e la folta schiera di amici e conoscenti che ne apprezzarono sempre il carattere gioviale, l'onestà di sentimenti, la cultura, la sobrietà e la cordialità. Aveva 65 anni, ma l'aspetto ancora giovanile e la vita dinamica che aveva condotto si può dire fino all'alba del suo trapasso non lasciavano assolutamente sospettare il male che forse covava da tempo.

Dirigente superiore del Ministero delle finanze, si era pensionato nel 1973, dopo aver diretto l'importantissimo Ufficio atti giudiziari di Napoli. Aveva prestato servizio in vari uffici del registro della Campania, tra cui quello di Cava.

Alla moglie sig.ra Assunta Fusco, alle figlie proff. Paola e Rosanna coi rispettivi mariti dr. Bruno Abate e Piero Redi, al figlio Antonio, ai fratelli sigg. Antonio, Claudio, Aldo e Giuseppe, ai cognati Sigg. Renato Fusco e Gadi Di Tolle, ai parenti tutti, con animo afflittito, rinnoviamo le più vive ed affettuose condoglianze.

E.G.

le tutto ad una maggiore consapevolezza dei doveri di Ufficio, invitandolo a dare ad essi puntuale, rigorosa osservanza, non senza ribadire in questa sede quanto già fatto presente in altre occasioni ed in modo particolare con lettera circolare in data 21.3.80 n. 1831 e cioè:  
- le prestazioni ordinarie del personale sanitario devono essere espletate durante il servizio antimeridiano e distribuite per 6 giorni settimanali, salvo eventuali deroghe da autorizzarsi da parte della competente Direzione Sanitaria.

- le prestazioni straordinarie del personale sono da effettuarsi sulla base delle proposte dei singoli reparti formulate di intesa con la Direzione Sanitaria e la Direzione Amministrativa salvo le eccezioni dovute a casi imprevedibili ed eccezionali per i quali la relativa disciplina viene determinata di intesa con la Amministrazione.

- le assenze brevi vanno autorizzate e disciplinate secondo le norme vigenti.

Non sappiamo quale sia stata la reazione dei medici e personale dell'Ospedale di fronte alle gravi accuse del loro Commissario Amministratore al quale va dato atto

condo la procedura di cui al primo comma dell'art. 25 del D.P.R. 130/69.

Certo che non verrà meno da parte delle S.S.L.I. quella necessaria collaborazione per eliminare - ove effettivamente si sia radicato un così fatto comportamento - tale deplorevole fenomeno - o evitare che mi veda costretto a dover, mio malgrado, attuare anche sistemi di controllo in sostituzione di quello attuale basato soprattutto sulla fiducia e senso di responsabilità dei singoli - che offenderebbero la serietà e correttezza di numerosi dipendenti che con spirito di abnegazione ed alto senso del dovere si prodigano ed operano per il bene della Istituzione.

Il Commissario Regionale Dr. Antonio Feleric

Non sappiamo quale sia stata la reazione dei medici e personale dell'Ospedale di fronte alle gravi accuse del loro Commissario Amministratore al quale va dato atto

## Il Foro di Salerno onora CAMILLO DE FELICE fu Arturo

Camillo De Felice fu Arturo, uno dei più illustri avvocati penali del Foro Salernitano è stato vivamente e doverosamente festeggiato da avvocati, Magistrati e procuratori al compimento dei 55 anni di attività forense, spesi in una continua dedizione alla sua Toga gloriosa.

La cerimonia si è svolta nell'Aula Arturo De Felice del palazzo di Giustizia alla presenza di Autorità e di Magistrati nonché di una folla di avvocati.

Ha preso per primo la parola il Presidente del Consiglio Forense di Salerno Avv. Luigi De Nicoletti il quale ha sintetizzato in nobili pa-

role tutta quanta l'attività forense di Don Camillo De Felice sempre distintosi per preparazione e probità di vita.

Han preso poi la parola il procuratore Generale della Corte di Appello di Salerno Ece. Rizzoli, l'Avv. Dario Incanti Presidente della Camera penale di Salerno, l'avv. Luigi Palumbo che rappresentava il foro napoletano e l'avv. Massimo Preziosi del Foro di Benevento i quali con nobili espressioni hanno ricordato la luminosa attività forense dell'insigne penalista al quale hanno augurato il proseguimento della sua brillante attività per molti anni ancora.

In segno di affetto e di ammirazione gli avvocati salernitani hanno offerto a Don Camillo De Felice una medaglia d'oro.

Con i ringraziamenti per tutti da parte del festeggiato e con un lieto simposio in un ristorante cittadino la bella manifestazione ha avuto termine.

Al carissimo Don Camillo De Felice cui ci legano vincoli di affettuosa amicizia ed ammirazione facciamo giungere da queste colonne anche le nostre più vive felicitazioni con gli auguri più fervidi per il proseguimento della sua attività per multos annos.



STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

Via Martiri della Resistenza, 15  
84014 CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

845579  
842270

**GEOCAVA**

- Indagini geognostiche
- Prove penetrometriche
- Prove geotecniche di laboratorio
- Progettazione e calcolo delle opere di fondazione
- Geologia ambientale

**S.I.R.M.** via Carlo Santoro, 45  
telef. 842290  
**CAVA DEI TIRRENI**

**SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI**

progettazioni - perizie  
assistenza tecnica

# Il terremoto ha colpito anche le Salme dei Caduti in guerra che dal 1924 riposano nella Cappella votiva del Duomo

Il terremoto del 23 novembre scorso, distruggendo una buona parte della nostra monumentale Cattedrale non ha risparmiato naturalmente la bella e raccolta Cappella votiva nella quale nel 2 novembre 1924, nel corso di una solenne manifestazione furono traslate e lì riposano i resti mortali di numerosi cittadini caduti nella grande guerra 1915-18.

Fu giorno memorabile quello in cui tutta Cava si strinse intorno alle lagrime salme e onorò con amore quei figli che tutto donarono alla Patria. Di quella manifestazione è rimasto un ricordo in un opuscolo pubblicato in quell'occasione da iniziativa del Comitato promotore del quale facevano parte sotto la Presidenza del Sac. Prof. Don Giuseppe Trezza, il Rag. Cap. Benedetto Pisapia, il sig. Raffaele Senatore, il sig. Roberto Galeone, il Rag. Tommaso Vecchione, il sig. Francesco Garofalo, l'avv. Alfredo Bisogno. Nell'opuscolo sono riportati brevi pensieri degli indimenticabili cittadini Prof. Raffaele Baldi, Prof. Gennaro De Filippis, Prof. Francesco Galati, Prof. Marco Galdi, Gen. Sen. Alberto De Marinis, Prof. Andrea Sorrentino e avv. Pietro Sorrentino.

Ora le salme dovranno lasciare il Duomo e certamente non vi faranno più ritorno perché pare che il Comune molto opportunamente, per iniziativa dell'ex assessore Prof. Salvatore Fasano sta allestendo nella nostra necropoli un mausoleo ove dovranno trovare sepoltura le salme di tutti i caduti in guerra anche di quelle che non trovarono posto nella cappella votiva del Duomo. Per la cronaca ricordiamo che Cava nella guerra 15-18 ebbe ben 317 cittadini tra caduti e dispersi che s'immolarono per la Patria.

## Due domande a Zamberletti

Splucando la Stampa quotidiana abbiamo letto la lettera che riportiamo diretta da un cittadino di Fisciano (Sa) all'on. Zamberletti la cui principale attività pare sia stata quella di tener buoni con laute paghe per ore di straordinario dipendenti delle Regioni, delle Prefetture, delle Province e dei Comuni. Questi signori che sovrintendono ai servizi per i terremotati a fine mese percepiscono le loro laute prebende mentre i veri terremotati, quello che hanno la casa distrutta o semi distrutta non hanno visto il becco di un quattrino pur essendo affannati a presentare istanze, ricorsi, petizioni ottenendo come risultato solo quello di essere guardati dall'alto in basso da tanti uffici del Signore che si sono introlfati in detti Uffici. Ecco la lettera del cittadino di Fisciano:

Caro Direttore, l'argomento è quello, già in declino, del dopo terremoto.

Il Commissario Straordinario per le zone terremotate, On. Zamberletti, ha posto limitazioni all'erogazione di contributi ai senzatetto alloggiati negli alberghi, perché a suo dire - sono trascorsi

i tempi dell'emergenza. Perché non è, parimenti, cessata l'emergenza per gli impiecati delle Prefetture e delle Regioni che continuano a percepire dalle 250 alle 350 ore maggiorate del 50%, per lavoro straordinario, con un compenso medio mensile che supera i due milioni di lire?... Perché non viene fat-

to sciogliere, il personale del ministero dell'Interno e quello di altre Prefetture inviate dopo il sisma, per il quale, oltre al cenno, straordinario, alloggio, speso di tutto nei migliori alberghi cittadini?... Spero che altri, meglio informati, si facciano sentire in merito.

Mario Abbate

## Nella fabbriceria del Duomo

Sotto la Presidenza dell'avv. Filippo D'Ursi si è riunita l'assemblea dei soci del Comitato per la fabbrica del Duomo che conta già vari anni di vita ed ha già svolto notevole attività in favore del maggior tempio cavaese. L'avv. D'Ursi che presiede la prima volta l'assemblea essendo stato nominato Presidente da S.E. l'Arcivescovo Mons. Vozzi in occasione del dimissionario Ing. G. Uff. Giuseppe Salano che è stato nominato Presidente onorario ha svolto un'ampia relazione sottolineando quanto il Comitato ha fatto per il passato e quanto si propone di fare per l'avvenire specie dopo che la Cattedrale è stata praticamente distrutta dal terremoto del 23 novembre 80.

Per la ricostruzione dovrà

intervenire inevitabilmente lo Stato ma per le attrezzature, arredamenti ecc. è necessario che il Comitato predisponga i fondi per provvedervi. All'uopo ha proposto un rilascio dell'iniziativa perché alla pia istituzione aderiscano altri cittadini invitati a versare la modesta somma di lire 1000 mensili. L'avv. D'Ursi ha anche sottolineato la fervida attività nell'interesse della iniziativa svolta dalla G. Uff. Giuseppe Salano.

Infine l'assemblea ha respinto le dimissioni del solerter segretario dell'ente Rag. Domenico Attanasio motivata da impegni di famiglia. Il rag. Attanasio ha insistito nelle dimissioni ed ha accettato di restare in carica fino a quando sarà trovata la persona idonea per la sostituzione.

## Il decimo anniversario della morte dell'Abate MEZZA

Il 23 dicembre 1970 concluda la sua opera giornalistica all'età di 85 anni, nella millenaria Badia benedictina di Cava l'Abate emerito Don Fausto Maria Mezza, che tre anni prima - il 10 giugno 1967 - aveva chiesto ed ottenuto da Paolo VI di essere esonerato dalla carica per motivi di salute.

Secondo la regola benedictina - semel abbas semper abbas - don Fausto conservò la qualifica e gli onori abbaziali, ovviamente senza la giurisdizione, che il 21 giugno 1967 passò all'allora neobisimile sacerdote e padre l'indimenticabile Don Eugenio De Palma forse troppo presto dimenticato per la sua instancabile attività di educatore nella Badia di Cava.

Nel decimo anniversario della scomparsa di Mons. Mezza con nobile iniziativa

il di lui nipote giornalista Dott. Raffaele Mezza ha voluto ricordare l'indimenticabile prelati in un brillante opuscolo che si apre con un ricordo dell'attuale Abate Mons. Marra, con una presentazione del Dr. Mezza e con la riproduzione di alcuni articoli giornalistici e di numerose poesie davvero brillanti che ci mostra la poliedrica personalità culturale del carissimo Don Fausto che ci onorava della sua amicizia e della sua benevolenza e alla cui memoria rivolgiamo un mesto pensiero di vivo rimpianto.

Chi volesse ricevere il predetto opuscolo può richiederlo al Dott. Raffaele Mezza abitante in via Roma 40 Ottaviano (Napoli) versando una libera offerta per le spese o con vaglia postale o con versamento sul conto corrente postale N.24715807 intestato ad esso Dr. Raffaele Mezza.

## Rapita una coppia di fidanzati

Di una drammatica avventura è stata involontariamente protagonista una coppia D.C. di anni 20 da Cava dei Tirreni e C.C. di anni 19 da Salerno. I due a bordo di una Wolseleggh della serà del 21 andavano in località "Liscia" di Cava dei Tirreni. Il loro comportamento, sicuramente pacifica, era un certo momento interrotto dall'arrivo di una Fiat 850 con a bordo un giovane il quale con il volto travisato e sotto la minaccia di una pistola obbligava i due ad accoglierli sulla loro macchina. Sempre sotto la minaccia dell'arma obbligava il D.C. a mettere in moto e partire costringendoli ad attraversare Cava dei Tirreni, raggiungere Salerno, la litoranea e quindi una spiaggia di Paestum. Qui il sequestratore fa

ceva chiaramente intendere che era intenzionato a non mollare la ragazza fino a quando il giovane non gli avesse consegnata la somma di un milione dando per questo ultimo atto appuntamento sull'autostrada SA-RC. I tre ritornarono in Salerno ed alla periferia della città lo sconosciuto lasciava libero il D.C. affinché provvedesse a quanto richiesto. Il rapitore, sempre in compagnia della ragazza iniziava un lungo giro in Salerno e zone limitrofe in attesa del D.C. con i soldi. Questi, invece, aveva subito provveduto a denunciare il fatto ai Carabinieri i quali convergono in massa nella zona dando inizio ad un vero rastrellamento. Lungo l'autostrada SA-RC veniva intercettata la Wolseleggh condotta dal rapitore con a bordo la ra-

gazza. Si cercava di bloccarla ma lo stesso con spericolata manovra riusciva ad allontanarsi mentre nella confusione creata la ragazza riusciva ad aprire lo sportello ed a lanciarsi nella scarpata.

Il rapitore rimasto solo veniva nuovamente intercettato dai carabinieri nella zona industriale di Salerno. Questa volta ne scaturiva un conflitto a fuoco nel corso del quale lo sconosciuto, abbandonata l'auto e favorito dall'oscurità riusciva ad eclissarsi nelle campagne vicine.

Non sfuggiva però alle conseguenti indagini condotte dai carabinieri di Cava dei Tirreni i quali identificavano il rapitore nel giovane pregiudicato S.C. di anni 17 da Cava dei Tirreni, che nella serata del 24 andante veniva tratto in arresto in questa Via Filangieri ed assegnato alla Giustizia.

Nel corso dell'operazione sono state sequestrate al giovane S.C. due pistole una delle quali era servita a consumare i vari delitti di cui sopra.

Ancora una volta i carabinieri di Cava sono riusciti ad assicurare la tranquillità alla cittadinanza rimasta scossa da tale inusitato tipo di reato.

la Segreteria

## Onomastici

Auguri cordialissimi ai signori festeggiati l'onomastico nel corrente mese di aprile: Dott. Ugo Salano, Dott. Francesco Mascio-Vitale, Sen. Prof. Riccardo Romano, sig. Riccardo Di Donato, Presidente C.S. Dottor Vincenzo Pizzuti, Dott. Vincenzo Pagano, Avv. Enzo Giannattasio, Avv. Vincenzo Capuano, Col. Vincenzo Marra, Ten. C.C. Vincenzo D'Ursi, Geom. Vincenzo Polizio, Sig. Vincenzo Salsano.

## Laurea

Con vivo compiacimento apprendiamo che la giovanissima Annamaria Roma di Luigi ha conseguito presso la Università di Salerno la laurea in Pedagogia discutendo brillantemente la tesi su «Gli aspetti psicopedagogici della logoterapia di Victor Emil Frankl» che è stato vivamente elogiata dal relatore Prof. G. Agone e dalla Commissione esaminatrice che ha assegnato alla Roma il punteggio di 110 e lode.

Alla brava neo dottoressa e ai suoi felici genitori le nostre felicitazioni ed i nostri auguri.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913







# fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

## La funzione dello scrittore

«Lo giorno se n'andava e l'aer bruno  
toglieva gli animali che in terra  
dalle fatiche loro, ed io sol uno  
m'apparecchiava a sostenere la guerra  
si del cammino e si della pietate,  
che ritrarrà la mente che non erra.  
O Muse, o alto ingegno, o notate,  
o mente che scriviesti ch'io vidi,  
qui si parà la tua nobilitate».

Dante, INFERNO, Canto II.

Un'invocazione indubbiamente grandiosa e forse spropositata in relazione all'argomento che intendiamo trattare, fra l'altro impari alle nostre forze, vale a dire la funzione di chi scrive nella realtà sociale e politica contemporanea, ma anche dei tempi che già furono e sono stati, dell'umanità. Così Graham Greene si definiva alcuni anni fa: «il compito dello scrittore è quello di suscitare nel lettore simpatia verso quegli esseri che ufficialmente non hanno diritto alla simpatia vale la pena aggiungere che i personaggi di Greene risultano essere normalmente anime diseredate, frustate, emarginate da un passato deprimente e mortificante assieme. Ma parlare dei Grandi, noi che ci incamminiamo da neofiti nel tormentato mondo della Letteratura, alla quale, a meno che non si fosse stato concesso più tempo, dedicato molto più ardore e passione e sacrificio ancor di più del nostro già pesante impegno di lavoro quotidiano, vuol dire anche dover sopportare e subire critiche forse autorevoli, qualora si degnassero leggerle ed in ogni caso l'accettazione di punti di vista sicuramente a noi contrari e del tutto personali. A volte l'esistenza di chi scrive è molto precaria e come uno dei gli operatori teatrali: «Si vale solo quanto l'ultimo spettacolo ma è anche e soprattutto la sua un'esistenza che se accorda delle soddisfazioni economiche e morali ad alcuni, ad altri riserva una ben diversa vita fatta di fughe e lampugine, illusioni che alle volte divergono ufficialmente popolare ed in gran copia solo dopo la scomparsa dell'operatore culturale, come si augurava avvenire per sé il filosofo Giuseppe Capogrossi: «La mia ambizione sarebbe che i miei libri giocessero pesocché ignorati, ma, fra anni, così su una bancarella, un lettore aprisse una pagina quasi a caso e si fermasse a leggerla e la sentisse come una lettera scritta a lui, ignoto, da anima ad anima».

Ma la funzione dello scrittore rimane quella di sviluppare una lotta intorno ai grandi temi culturali ed essi quali operatori dell'editoria risultano essere un qualcosa di diverso dagli operatori politici, ha anche aggiunto che lo scopo della sua attività rimane quello di combattere il Male e qualora egli non ne fosse stato ritenuto capace vuol dire che non ha raggiunto una forte consapevolezza pur continuando a ricevere elogi per il suo encomiabile intento di voler spostare il Male. Secondo Jean d'Ormesson dell'Accademia di Francia: «Essere un intellettuale non significa essere intelligenti. Conosco molti industriali, militari, custodi, sarti, garzoni di caffè più intelligenti degli intellettuali. Essere intellettuale è un fatto che dipende soprattutto dall'etica: essere intellettuale consisterebbe oltre agli interessi e mode, sotto il linguaggio ingannevole, una verità che si nasconde». Secondo Julian Green: «Dalla guerra in poi abbiamo subito profondi mutamenti, che non ci hanno migliorato, ma peggiorato. Mai si è scritto in maniera così abominevole. La banalità e l'ovvietà fanno da riempitivi e non si ascolta Montesquieu che ammoniva: «Scrivere bene è saltare le frasi intermedie». Mettersi oggi, in Italia, a denigrare l'operato dei politici nostrani che attirano su di loro tanto odio, tanta malevolenza, tanto rancore e scontento vorrebbe anche dire aver inteso il nullismo dei Partiti politici agenti come in un vuoto pneumatico e sempre più lontani dal Paese reale. In una intervista di qualche tempo fa, Giuseppe Bonaviri ebbe così a replicare alle insidie domandando dell'intervistatore: «L'uomo comune guarda con sospetto l'artista perché non riesce a sapere se sia una fonte o uno stillicidio e quando e come si incanalerà... Non saprei dirvi perché lo scrittore scrive, perché ci riesce; io penso che c'entri il pozzo immenso della memoria, il risentire dentro di sé, che se il fruscio degli alberi, una cantilena della madre e poi il captare sensazioni gustative, sensoriali da cui si ha una contro-partita in un fatto musicale, e a poco a poco è come una luna che esce fuori dalle nuvole, sempre più nitida e serena. Scrivere è corporalizzare il mondo esterno che si porta dentro, nella memoria ed anche la parola scritta se la proietta fuori diventa tridimensionale, in un viaggio che dalla materia è riportata alla materia...». Ma scorrendo la storia dei tempi remoti o recenti ci accorgiamo che gli intellettuali, oltre a non attirarsi delle simpatie, hanno addirittura subito degli attacchi come quelli di Augusto Conte ricolti a denunciare la irresponsabilità di determinati intellettuali, di quei filosofi, di quei giuristi che si occupano di cose che non conoscono». Con il Serai il promotore del sindacato rivoluzionario l'attacco diventa più che mai virulento come nel «Processo di Seratone ad esso va aggiunta l'accusa di stradinamento che Julien Benda in un suo non dimenticato scritto del 1927, lanciò contro quegli scrittori intellettuali che avevano tradito gli ideali di libertà schierandosi a favore del Nazionalismo, della violenza e dell'irrazionalismo.

Schumpeter affermava che mentre gli intellettuali vivono alle spalle del Capitalismo, ne sono, in pari tempo «gli affossatori».

C. Wright Mills considerava l'intellettuale come un personaggio sostanzialmente sconfitto ed impotente «stretto nella logica ferrea dell'attuale società industriale. Quale dunque la funzione dello scrittore, che secondo alcuni non sanno fare politica, indottrinati ed interessati delle cose della «Polis»? Ciò a suo dire risultò vero per il Manzoni, il quale ebbe a scrivere: «Mi trovo nella dolorosa necessità di protestarmi inabile a sostenere il difficile incarico parlamentare, dato che mi fa difetto più d'una qualità essenziale ad un Deputato... Il dono che manca è quel senso del pratico, quell'opportunità, quel saper discernere il punto dove il desiderabile s'incontra col possibile... Un apostata ed un irresoluto sono due soggetti inutili, per lo meno in una riunione dove si parli per concludere; io sarei l'uno e l'altro nello stesso tempo...». Di maniera che, in molti casi e singolarmente nei più importanti, il costrutto del mio parlare sarebbe questo: «Nego tutto e non propongo nulla». I naufragi degli scrittori sono dovuti a quel distacco sempre meno rassicurante tra società nella sua dimensione umana e più vera ed il loro modo di vedere ed operare, talché a volte pare che i loro zuffoli trillino o a vuoto o con tanta fantasia sino a rinchiudersi in un malinconico preseppe molto simile ad una solitudine amara sofferta o in una torre d'avorio che i cittadini si guardano bene dall'attaccare o solo tentare la scalata. Franco Di Bella nell'assumere il 30 Ottobre 1977 la direzione del «Corriere della Sera» nel suo articolo di fondo indirizzato a noi di saluto ai lettori scriveva che il giornale, per il passato, aveva di già espresso i propositi e gli orientamenti della borghesia urbana, di quella stessa borghesia illuminata che aveva saputo prevedere ed interpretare le istanze degli strati inferiori, secondo gli insegnamenti di Salvemini e di Amendola. Un modo di scrivere come suo rigore, molto vicino agli interessi delle classi sociali meno fortunate.

A questo punto non possiamo non concludere che la funzione dello scrittore rimane quella di operare ogni sforzo per prevenire, attraverso un briciolo di Fede ed un alito di speranza a quell'armonia tra sé stessi come gente che scrive ed il popolo, mettendo, se del caso, da parte le illusioni del Potere e del comando o quelle della ricchezza, che contribuiscono al suo, non voluto, irrigidimento venendo meno, di conseguenza, a quella che dovrebbe rimanere, così come espressa, la funzione fondamentale di chi scrive.

## Precipita in un burrone, un giovane alpiantino, per foraggiare bestie affamate

Un notiziario del giornale radio, del 16 marzo scorso, comunicava, tra l'altro, che un giovane alpiantino era precipitato in un burrone, per portare foraggio a camosci e caprioli affamati. Gli tempi che corrono, in cui l'uomo arma la mano feroce proponendo, non foraggio, ma morte, all'altro uomo, un simile avvenimento, sembrerebbe quasi incredibile. E, come se il destino, ci si fosse messo, anche lui, di proposito, per porre di fronte due casi, così in antitesi tra loro, proprio tre anni o poco, nello stesso giorno, cioè della sciagura toccata al giovane alpiantino, veniva rapito Moro e, ad uno, ad uno, trucidati i cinque uomini della sua scorta. L'uomo della strada, bene o male, incallito e stracalcato ormai a siffatte scelleraggini, sarà rimasto di sasso, questa volta, e spalancato tanto d'occhi, per un fatto (quello dell'alpiantino, ovviamente), così

raro e inaspettato, e che, anche, in quei tempi meno abbimboniti del nostro, avrebbe colpito comunque. Il sacrificio del giovane alpiantino, mosso unicamente da pietà e amore verso povere creature, bisognose di soccorso, fa pensare al sacrificio di Fraticello d'Assisi, che, nel suo «Cantico delle Creature», chiamò «fratello», anche il lupo.

Fatma Capocelli di

Manduria

L'HOTEL Scapolatiello  
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 401084

AGP



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)

AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava del Tirreno

• BIG BON  
• PNEUMATICI PIRELLI  
• SERVIZIO RCA - Stereo 8  
• SARTACCHETTI  
• Telefono urbano e interurbano  
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO  
SERVIZIO NOTTURNO

# PARLAMENTARI NON RESIDENTI

in una lettera al nostro Direttore

Caro direttore,

quanti hanno inteso il senso dei molteplici discorsi dei nostri rappresentanti al Parlamento, alle Regioni ed in genere presso gli Enti locali, alla vigilia appunto di campagne elettorali battaglieri e senza risparmio di colpi, si saranno anche resi conto che lo spirito di quei discorsi avesse la sua ante-si nella espressione «fic manebimus optime» vale a dire: qui rimarremo molto bene (in vostra compagnia, amici lettori!). Ed invece (naturalmente la espressione non vale per tutti i deputati popolari) abbiamo modo di constatare che gli eletti non residenti nel loro collegio, costituiscono un folto gruppo che se ne sta abitualmente in quel di Capua, per godersi, come suoi dirsi, quegli «otiosi» che furono tanto letali al grande generale nemico dichiarato dei Romani: Annibale.

Caro direttore, manca una legge apposita che obblighi i nostri rappresentanti a risiedere con dimora fissa e fisicamente nel Comune o nel collegio quando non risultano impegnati nelle battaglie (si fa per dire) parlamentari. Ed invece nella imminenza delle elezioni a qualsiasi livello, non c'è chi non abbia stretto la mano al candidato di turno nel giro di solo pochi giorni, con la fiducia poterlo rivedere in un non lontano futuro per riferire dalla viva voce quanto è nelle aspirazioni dei votanti o magari per mostrare quelle discrasie, quelle cose che non vanno e come tale andrebbero corrette, e quelle cose da programmare ed attuare a breve scadenza. E così noi tutti, caro direttore, avvertiamo ancora l'eco dolorosa e commovente assieme delle promesse elettorali; nel corso delle quali, ci fu riferito, che essi, una volta deputati, sarebbero stati idealmente ed inamovibili a guardia della città o del collegio che non lo avrebbero abbandonato e per un sol giorno al suo misero destino, e che tutto da quell'ora fatidica dell'avvenuta elezione sarebbe passato sotto la loro, stretta, vigile, moralizzatrice controllo e che infine avrebbero usato comportamenti come gli antichi rappresentanti del Popolo che se ne stavano ad osservare la città da vicino per denunciare in seguito gli abusi. Ed invece, nostro malgrado dobbiamo convenire che l'ultima nostra stretta di mano ad un parlamentare risale proprio alle ultime elezioni e che taluni si son resi uccelli di bosco altri viaggiano ininterrottamente altri testimoniano la loro presenza sì e no attraverso qualche lettera aperta su di un periodico locale, altri ancora se entrati a far parte delle compagnie governative ci salutano in corsa e non visti, diremmo televisivamente, dal finestrino della loro macchina blindata e dal vetro opaco. Intanto il collegio o le circoscrizioni elettorali, come appunto il piatto nel gioco d'azzardo, più che piangere, languono. Ci ricordano delle giustificazioni che solcano addurre un nostro illustre parlamentare accusato di

non farsi vedere più a Salerno, durante l'espletamento del suo mandato parlamentare; l'onorevole si giustificava dicendo che solo stando fuori dal collegio avrebbe potuto tutelare gli interessi dei cittadini tutti. Ma l'on.le Carmine De Martino era De Martino, uomo dalla somma intelligenza e proprietario di un'azienda prosperissima che già allora dava lavoro ad alcune migliaia di famiglie del salernitano. Per parafrasare lo slogan di Monroe che costituì l'ideologia dominante in America nel secolo diciannovesimo, oggi noi siamo indotti a recitare perentoriamente: «Il Collegio ai residenti».

Un fatto rimane certo, caro direttore, ed è che i nostri deputati a qualunque livello dovrebbero per legge continuare a vivere come normali cittadini sante concitazioni e comportarsi come tali agire insomma come se fossero sprovvisti di carica, stando sul luogo di residenza ed invece tutto ciò non avviene (e intende per alcuni) la cui assenza od il cui disinteresse per le località che fecero la loro fortuna elettorale arreca più danno di un terremoto; basti dire che molte sedute consiliari sono determinate, come del resto quelle parlamentari, dalla assenza di quei pochi, i quali così facendo operano un ostruzionismo malvagio e condannevole. Quanti di noi votanti avranno sbagliato, suffragando con il proprio voto il primo venuto da lontano ed imposto dal Partito di appartenenza e di quanti errori od omissioni di costoro noi, oggi, dobbiamo sopportare le pene? Sono costoro da condannare se non altro ai fini elettorali. Ed ora ci consenta, caro direttore, concludere con una osservazione di Emilio Cecchi autore fra l'altro di «Pesci Rossi» la quale è posta esattamente al

la fine del testo citato e recita: «L'uomo viaggiando s'accresce e potenzia, i greci sostenevano che l'uomo fuori di casa sua non è che un disgraziato; opinione che doveva essere sempre valida al tempo che Pascal scriveva che *ceux qui ne sont pas chez eux ne sont pas chez eux*».

Forse infiniti mali dell'Italia contemporanea ed in particolare modo di quell'area meridionale che a noi più interessa potrebbero essere evitati se i nostri rappresentanti eletti a qualunque livello sapessero stare, vigili e sensibili, non diciamo nella propria camera, per viaggiare attraverso di essa, ma nel proprio collegio elettorale o nel territorio che abbraccia la propria circoscrizione, comunale, provinciale o regionale che dir si voglia.

E con ciò ci creda suo

Giuseppe Albanese

## PROGRAMMAZIONE OD ESORCIZZAZIONE

### Una scelta al dopo-pre-terremoto

Abbiamo ancora negli occhi le immagini di quelle tremende ore che seguirono al 23.11.80. Sono stati scritti volumi di parole sulla dispecezione della popolazione colpita, sulle colpe di vari amministratori ed autorità locali, ma, perché la tragedia della Campania e Basilicata possa trasformarsi in una lezione positiva, occorre che il Paese, a tutti i livelli, dalla classe politica, alle forze sociali, agli organi di informazione e di educazione, ai cittadini singoli, prendano finalmente coscienza che i terremoti sono stati e saranno (dalla scienza alla mano) una componente costante della vita nazionale ed in particolare per l'Appennino Meridionale. E' ormai abitudine degli addetti ai lavori sentirsi chiedere se ci saranno scosse sismiche a brevi termini o se è possibile una previsione dell'evento sismico. Purtroppo queste domande specifiche almeno attualmente sono destinate a rimanere senza risposte, le uniche previsioni possibili da farsi sono quelle su basi statistiche. Se si considera la distribuzione temporale dei terremoti, si osserva la loro tendenza a raggrupparsi in crisi sismiche, che negli ultimi tre secoli, hanno durato tra i 15 e i 25 anni con una distanza tra un evento sismico e l'altro all'incirca di ogni crisi, di 5 anni, con punte minime di 1 o 2 anni. I terremoti nell'Appennino Meridionale, non si presentano mai isolati ma appartengono tutti a crisi sismiche che hanno coinvolto numerose altre zone del paese. Quindi tutti le zone ad alta sismicità del nostro Paese sono già da considerare in condizioni di emergenza.

Molto è invece possibile fare, e, gli amministratori politici e gli operatori edili, ne hanno il dovere, nell'indicare la sua minimizzazione di danni a cose ed in perdite in vite umane. La strada da percorrere passa necessariamente attraverso la più completa conoscenza del territorio dal punto di vista strutturale, dislocazione delle grandi fratture della crosta terrestre, e nelle zone interessate da tali fraglie attive che si originano i terremoti, ancora dal punto di vista geologico, un rilevamento della stigmografia e delle sue modalità cicatrici può permettere di capire i meccanismi di propagazione e di amplificazione delle onde sismiche e quindi adottare le misure precauzionali idonee, ma soprattutto una conoscenza delle varie situazioni locali possono dare le indicazioni utili a chiarire come è possibile che nell'ambito dello stesso comune o paese si hanno danni sensibilmente differenziati alla distanza di poche centinaia di metri.

Le Amministrazioni locali dovrebbero dotarsi di tutti quegli strumenti tecnici atti a classificare il suolo comunale in zone a caratteristiche geotecniche differenti e dare ad esse la più giusta e naturale vocazione, o quantomeno, nel caso di necessità urbane, di adibire un suolo ad uso edificatorio, consigliare l'operatore edile di seguire particolari norme tecniche ovvero di modellare le opere di fondazioni al tipo di terreno su cui andrà ad insistere l'edificio stesso. A tale proposito si ricorda che sono vigenti le «Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazioni dal supplemento ordinario alla G.U. n. 37 del 7 febbraio 1981. Nelle intenzioni del legislatore è chiaro l'intento di tutelare con tale normativa innanzitutto la salute dei cittadini, ma, dare finalmente un contributo fattivo preventivo a che un prossimo terremoto non produca danni calcolabili a migliaia e migliaia di miliardi e conduca un Paese intero in pieno caos amministrativo, organizzativo e finanziario. Sì, i danni provocati dal terremoto del 23.11.80 si ripercuoteranno sulla bilancia dello Stato e direttamente sui nostri redditi per anni, ed è solo in una visione lungimirante e non stoltamente miope che si potrà e dovrà prendere coscienza che una conoscenza del territorio ed in particolare delle caratteristiche geotecniche del suolo edificatorio, darà quella sicurezza e garanzia che si cerca, ovvero nella trasformazione graduale del termine esclamativo naturalista, in quello più concreto e reale di programmazione seria e corretta del territorio stesso.

dr. Antonio Ferrara

L'Hotel Victoria  
RISTORANTE  
MAIORINO

Vi ricorda la sua  
arredatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI  
E BANCHETTI  
ELEGANTI E MODERNI  
CAMPI DI TENNIS  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 84 10 64

— Direttore responsabile: —  
FILIPPO TURISI

Autorità. Tribunale di Salerno  
23 - 8 - 1982 N. 206

Tip. Jovine - Lunganesse Tr.-SA







## L'ANGOLO DELLO SPORT

# Cavese: correre ai ripari finchè si è in tempo

La Turris ha fatto un mezzo sgambetto alla Cavese; la cosa alla vigilia appariva pressoché impossibile, ma, alla resa dei conti, i corallini sono apparsi determinati e decisi, forse fin troppo, ed hanno bloccato sullo zero a zero la squadra che sulla carta è la più forte in attacco.

Certo potremmo stare qui a dissertare fino a domani sulla carica agonistica inattesa che ha mostrato la squadra di Canè e potremmo anche andare alla ricerca di sollecitazioni esterne, che, forse sono anche intervenute, ma delle quali, purtroppo, non abbiamo prova. La realtà resta quella irritante di un pargoglio a reti inviolate, ottenuto dalla Cavese contro la derelitta del grione ed all'indomani di una sconfitta a Paganì e di un analogo risultato bianco casalingo in Coppa Italia.

Quest'ultima serie di risultati non positivi o quanto meno non all'altezza delle ambizioni di una squadra che intende vincere il campionato, è il dato che maggiormente induce alla riflessione. Dunque la Cavese non è più la squadra effervescente, efficace e pimpante del girone d'andata; qualcosa si è inceppato nel suo meccanismo ed il gioco, prima ancora che gli stessi risultati, ne risentono. La manovra non è più fluida come accadeva una volta; i meccanismi e gli automatismi non riescono più sfociare come un tempo; gli sbocchi per il gioco offensivo risultano aridi ed affannosi. Si può concludere che l'assenza di un solo uomo, bravo quanto si voglia ed intelligente come Braca, è la causa di questo momentaccio? Noi non lo crediamo. Piuttosto, siamo propensi a ritenere che più di un atleta mostri i segni di uno scadimento psico-fisico derivante dalla tensione nervosa e dall'essere sulla corda ormai dalla prima giornata. E poi c'è anche un altro fattore che concorre a bloccare la Cavese. Il centrocampo della squadra di Santina non è un reparto «spensante», anzi, la dote migliore dei centrocampisti cavesi è la corsa. Se si esclude Paolo Braca, unico cervello della compagine azzurra, gli altri non brillano per invenzioni e lampi di genio calcistico. Sono tutti degli ottimi pedatori, dei combattenti nati, duri a morire, però privi di quella dote rara che separa e distingue un centrocampista generico da un autentico regista. E allora ne deriva che se quei spediti, anch'essi, per carità, indispensabili alla manovra e dall'eco-

nomia generale, viaggiano a dieci all'ora anziché a cinquanta, magari portando la palla piuttosto che farla viaggiare, tutta la squadra accusa un calo di rendimento. Quale il rimedio? Non sta a noi indicarlo perché Santina è bravo e lungimirante e sa come ovviare a tale grip-paggio del motore cavese. Ma noi non trascureremo di pensare a qualche alternativa più fresca. C'è gente in panchina da una vita, mentre è però utile abbattersi. Anzi c'è qualche aquilone che si è nocivo e autolesionista in campo stenta e fatica più di così! Questo il pubblico, il del censimento. Podista per podista, fermo restando il se lo ha capito e siamo sicuri pieno recupero di Braca, noi non vedremo di cattivo occhio la utilizzazione dei cari Burla, Viciani, Mari, oltre ad una più congeniale e piena utilizzazione di Trudai e Crusco. A questo punto

Non siamo convinti.

Raffaele Senatore

## Lo sport? è vita!

Lo sport? cosa sia. Mi hanno chiesto di rispondere a questa domanda, solo apparentemente facile. Perché poi lo abbiamo chiesto a me, ed a me solo, non mi sta bene. Infatti, io sono convinto che allo sport, alle sue sensazioni, tutti siano esposti. Non solamente colui che si interessa da vicino a questa componente della socialità contemporanea. Anzi, lui meno degli altri, in quanto l'operatore sportivo, sia esso sportivo in prima persona o informatore delle imprese sportive, è lui stesso parte del tutto, parte, cioè del fenomeno sport. Per cui riteniamo che alla domanda cosa sia lo sport prima di tutto debbano fornire una risposta coloro che solo occasionalmente, o di rimbalzo, vengono colpiti e coinvolti da quel fenomeno di massa. Fenomeno di massa, ho detto, e non a caso: ecco, lo sport è innanzi tutto partecipazione. Il trovarsi assieme, protagonisti o spettatori, la differenza non è sostanziale, è occasione di sviluppo delle relazioni sociali, di confronto non sportivo ma delle scienze, delle esperienze, del-

le idee, che, comunque, ogni uomo porta in sé.

Sport è vita, trionfo del bene sul male, della gioia, della felicità sulla tristezza e sul dolore. Sport è celebrazione della persona umana. Sport è crescita, mai stasi. Evoluzione, miglioramento, anticipazione dei tempi, sviluppo fisico, morale, tecnologico.

Sport è anche accettazione del principio della lealtà, del rispetto altrui. Vincere e perdere sono entrambi concetti positivi. Non è facile sa- per vincere, ancor di meno lo è il perdere. L'esultanza del vincitore, sportivo vero, non travalica mai confini del soggettivo fino a sconfinare nella sfera del rannambrico perdente. Di riflesso, la motivazione per una sconfitta sportiva non arriva ad intaccare la sacralità del rito della Vittoria.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senatore

## Quando si dice il tifo per la squadra del cuore

Son le ore 12 di domenica 8.3.1981.

Nei pressi del bar Moder- no di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cavese-Giulianova.

Fra i tifosi, anch'essi, è presente Lambiese Antonio di anni 24 da Cava dei Tirreni, ricercato dovendo scontare mesi due di arresto.

Fra i tifosi sono presenti anche i carabinieri di Cava dei Tirreni.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di non in quanto arrestano il Lambiese togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

## All'Ospedale Civile un concorso quasi in sordina

Si è svolto nell'Ospedale Civile di Cava un concorso quasi alla chetichella indetto con delibera del 3 gennaio '81 per avviso pubblico per soli titoli, per il conferimento con incarico temporaneo dei seguenti posti per l'assistenza ai tossicodipendenti:

N. 2 posti di medici con qualifica di assistente, 2 posti di assistenti sociali, un posto di psicologo, due posti di infermieri generici, un posto di assistente biologo, un posto di tecnico di laboratorio analisi, un posto di ausiliario. Poiché il concorso era per avviso pubblico buon gusto e rettilineità avrebbe consigliato la massima pubblicità invece che il successo a quanto ci è stato riferito:

1) Nessun manifesto è stato affisso;

2) Nessun giornale né regionale né locale ha dato notizia del concorso;

3) In esecuzione degli obblighi di legge sarebbe stato affisso un avviso nell'albo dell'Ospedale tra mille altre cartoline che solo qualche interessato a conoscenza per altrui poteva avere la gioia di leggerlo;

4) del resto in fondo: sul bollettino della Regione il concorso viene pubblicato nel N. 2 del 12 gennaio 1981 che viene dato in distribuzione il 19 gennaio 1981 e dall'avviso pubblicato si rileva che il termine per la presentazione delle domande andava a scadere il 17 gennaio '81. Ciò non sta bene e proprio ciò che il Dr. Federico Commissario Regionale e il Direttore Amministrativo Dr. Violante si siano regolati nel modo suddetto ignorando oltre tutto istruzioni e disposizioni ministeriali e regionali in materia di carichi pubblici che ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 27.3.1969 N. 130 statuivano il termine per la presentazione delle domande deve essere non inferiore a 10 giorni i quali, per il concorso suddetto dovevano necessariamente decorrere dal 12.1.1981 in cui sul proprio bollettino regionale N. 2 venne pubblicato l'avviso.

Qualuno ha fatto presente ai dirigenti dell'Ospedale la gravità del fatto come il concorso era stato predisposto ma entrambi i funzionari sono andati diritti, per la strada, tracciata, hanno espletato il concorso lasciando fuori chi non aveva avuta tempestiva conoscenza dello stesso.

## E LE ASSUNZIONI?

Gran vespaio in città per l'assunzione di decine di dipendenti nel locale Ospedale Civile. Anche per tali assunzioni non vi è stato pubblico avviso e pare che neppure l'Ufficio di Collocazione sia intervenuto. Ma di quest'affare ne riparleremo.

## Truffatori arrestati

La trovata era abbastanza fantasiosa. Oggi giorno basta parlare di terremoto per incurare timore in chiunque. Qualcuno di notte andava affiggendo negli androni dei palazzi dei cartelli di un fantomatico ente «Sicurezza Nazionale Gass» con il quale si informavano gli abitanti che da lì a qualche giorno un tecnico del gas sarebbe passato per riscontrare l'efficienza e la sicurezza delle cucine a gas. Puntuali le visite. Gli sconosciuti facendo riferimento al sisma del 23.11.1980 dichiaravano che diverse cucine si erano rese pericolose per cui vi erano stati degli scoppi con perdita di vite umane. La buona massa faceva subito controllare la sua cucina che, regolarmente risultava inefficiente ed abissognavole di un piccolo aggiustaggio del valore di circa 100 lire da applicare su ogni focolare, aggiunge però che i predetti tecnici si facevano pagare a lire 2mila cadauno, rilasciando formale ricevuta.

La sera, con i ritorni in casa del capofamiglia, si verificavano delle liti tra marito e moglie per la scoperta evidente della truffa. Per la pace familiare intervenivano i carabinieri di Cava dei Tirreni i quali identificavano i truffatori in Sibillo Luigi di anni 35, Grassi Genaro di anni 32, Caiazza Benedetto di anni 37 ed Agnabato Salvatore di anni 20 tutti da Napoli, i quali nella mattinata del 13.3.1980 venivano sorpresi come suol dire con le mani nel sacco proprio poco dopo aver truffato alcune masse in questa Via De Filippis.

Inutile aggiungere che i quattro hanno raggiunto la casa circondariale di Salerno.

## IL DOTT. AMATO ha smesso la Toga

Nei giorni scorsi per raggiunti limiti d'età il Dott. Comm. Vittorio Amato, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Salerno ha smesso la sua prestigiosa toga che per tanti anni ha indossato con assoluta dedizione al dovere, con spiccata preparazione giuridica.

Il Dott. Amato svolse la sua brillante attività di Magistrato prima presso la Procura di Salerno e dopo per vari anni presso il Tribunale dei Minorenni: in tutte le sue funzioni il Dott. Amato si è distinto per la sua probità di vita che gli conquistarono la simpatia e l'ammirazione dei colleghi e del Foro che hanno sempre ammirato in lui il Magistrato insigne che forte della sua preparazione professionale seppe sempre temperare le esigenze della Giustizia con quelle non meno impiegate dell'umanità. Al Dott. Amato col pieno riconoscimento di una vita spesa nel culto del lavoro auguriamo di poter godere per moltissimi anni il meritato riposo tra gli affetti della sua bella famiglia e la stima profonda e meritata dei suoi amici.

## La collaborazione è aperta a tutti.

Si pregano gli amici collaboratori di far pervenire gli articoli entro il 20 di ogni mese.

## DALLA PRIMA PAGINA

### PENSIONATI

Ricordatevelo bene! La legge finanziaria salvata dai pensionati, mentre i miliardi dell'Eriaco continuano a scorrere per vie oscure e traverse!

Tre grossi neri scarafaggi continuano a guazzare nella nostra Repubblica:

— lo scandalo delle aste truccate;

— lo scandalo dei petroli (sessanta libretti di Banca sequestrati)

— lo scandalo dei falsi danni di guerra.

Sono miliardi e miliardi di lire che ballano la «danza macabra» per subissare l'Italia.

I miliardi dell'Italcasse dove sono andati a finire? Tutti lo sanno, ma nessuno lo deve dire!

Perché - «Perché il cercare e ricevere finanziamenti per il proprio partito finisce per far parte della attività specifica di un uomo politico».

Insomma, quando si tratta di uomini politici, il furto, la rapina, sono atti legali! Il vostro voto, Pensionati, è la sola arma che vi è rimasta per difendervi. Sappiate usare, ma più di tutto per difendere la unità e la libertà della PATRIA, ogni giorno sempre più in pericolo!

Purtroppo, oggi, la gioventù è impreparata nello spirito e nell'assetto militare. Si ha più volontà di vincere una partita al pallone, che una guerra! Sondate garbatamente l'animo dei nostri giovani e vi accorgete che l'amareggiata affermazione è fondata!

Una democrazia, la nostra, il cui popolo non ha voce, né libertà, né scelta; deve subire il dispotismo degli incompetenti, che lasciano le loro trentennali leggi ad avvenire molto oscuro!

Basta che vi sia il pallone (da difendere col coltello) tutto il resto è zero, per il popolino ignorante e goderello!

PENSIONATI D'ITALIA! votate col cervello: unità e libertà della PATRIA, più di tutto!

### La coda di paglia

re la testa e abbozzare una protesta o uno sberleffo.

Nell'Ottocento romantico (per venire più vicino alla nostra epoca) chi si sentiva offeso da uno scritto o da un disegno non perdeva un attimo a lanciare il quanto di sfida al loro autore, sicché i duelli alla spada o alla pistola erano all'ordine del giorno, anzi dell'alba, e finivano in genere con un buco o un graffio in una spalla ma a volte ci scappava anche il morto. Fu in uno scontro (l'ennesimo) di questo tipo che perse la vita Felice Cavallotti, uomo politico e giornalista sanguigno, protagonista di una infinità di polemiche e duelli.

Oggi le contese provocate da articoli, vignette, pamphlets, si svolgono a colpi di carta bollata, di querelle e di controquerelle - a farvi da padrini - sono gli avvocati. La legge fondamentale della Repubblica accorda a tutti il diritto di difendersi dalle accuse non provate e dalle ingiurie. Guai se così non fosse. Ma c'è tempo e modo di ricorrere, da parte di chi è stato attaccato per la pubblica attività che svolge, a que-

sto estremo strumento di difesa.

L'intervento chiarificatore la confutazione di eventuali malintesi, la richiesta di precisazioni e di rettifiche sono i primi passi che il presunto offeso dovrebbe compiere. L'onorabilità si tutela anche con la misura e con il garbo. Fanfani e Guttuso, Craxi e Moravia sono bersagliati da frequenti critiche e frecciate satiriche. Ma non risulta che sprehino il loro tempo nelle aule dei tribunali, tra stuoli di giudici e di avvocati. Il motivo è semplice: sono persone che sanno stare al gioco, anche se chi lo conduce lo fa con mano talvolta pesante.

Tutt'altra cosa avviene quando dai grandi centri della politica e della cultura si scade nelle piazzole e nei vicoli dei borghi di periferia, dove vige la regola aurea dell'omertà ed ogni atteggiamento critico subisce un'eccessiva enfaticizzazione: tocca meschini interessi personali o di partito, urla malriposte suscettibilità. Qui si mette subito in moto la carta bollata e chi ha sporto denuncia ottiene come primo scopo intimidire l'avversario, magari di imbavagliarlo: a torto o a ragione.

Io dico sempre a torto. Specie se il querelante ha intenzione di un'interpretazione maliziosa, non oggettiva, allo scritto o alla vignetta pubblicata contro di lui, servendosi delle maglie del codice per immobilizzare chi lo critica. D'altra parte è anche vero che la lingua batte dove il dente duole, e che ognuno sente più male dove sa di essere più vulnerabile.

Ma allora, dovremmo restare tutti alla finestra, lasciando svolgersi sotto i nostri occhi i troppi spettacoli recitati all'insegna dell'inetitudine, della maleducazione, dell'arroganza della speculazione?

Il fascismo è finito da un pezzo, la monarchia è stata rifiutata in un drammatico confronto referendario dagli italiani: ma c'è chi ancora porta in cuore le verghe litore e lo stemma sabauda, anche se trova comodo occultare le proprie nostalgie dietro l'uno o l'altro contrasegno di partito. E' necessario andare a stanare questi lupi camuffati da agnelli, farli venire allo scoperto, inchiodarli alle proprie responsabilità. E' questo lo scopo principale che dovrebbe proporsi chi mette penna su carta, per tracciare segni o parole.

Pazienza se fioccano le querelle: pericolose, è bene ricordarlo, anche per chi le promuove. La storia dei rapporti tra cittadini e potere presenta a questo proposito una vasta casistica, della quale certi personaggi particolarmente infammiabili codici di paglia che gli pendono dietro, prima che un articolo o una vignetta vi appiaccino il fuoco.

### Scuola e villeggiatura

crinata, chiudere la lezione nel corridoio, rimettere qualche quadro al muro? Lavori delicati, che richiedono comodità e cielo azzurro: da compiere quando la famiglia sta in villeggiatura e si è soli in casa, in pace con se stessi e con Dio. Che importa se negli edifici scolastici si fanno i doppi e tripli turni, con orari ridotti e a giorni alter-

ni? Loro intanto si preparano ad andare in vacanza. Né hanno ben diritto, dopo essersi sacrificati a tener chiusi tanto tempo le abitazioni perché Cava fosse inserita nel novero dei paesi che vantano le più alte cifre di terremotati. Sarebbe stato un disonore occupare gli ultimi posti nelle statistiche. Non sia mai.

### Le mani sulla Città

lizia municipale che non sempre è presente in piazza Duomo e nelle zone adiacenti; una maggiore educazione da parte dei cittadini nel rispettare e custodire, nonché abbellire il centro storico, ponendo, ad esempio, piante accanto ai negozi, al fine di ridare a Cava dei Tirreni il suo volto autentico di città che da sempre è stata tra le più conosciute, ammirate ed apprezzate dai turisti per le sue bellezze naturali e per la sua tradizione storica e commerciale.

### Consiglio Comunale

zione di ben 90.000 mq. di suolo agricolo alla edificazione. D'altra parte che la delibera su menzionata non è conforme a legge si rileva dal contenuto delle stesse ordinanze nn. 69/80 e 110/81 invocate perché le citate ordinanze del Commissario Zamberletti prevedono un reinascondimento provvisorio delle popolazioni sinistrate mediante opere di prefabbricazione di tipo leggero, e di tipo leggero o pesante nelle sole aree metropolitane e non nelle aree agricole (ved. al riguardo la circolare n. 5/AAGG.), ad oggetto chiarimenti in ordine alla ordinanza n. 69/80 del 7/1/1981, indirizzata dal Commissario Zamberletti ai Prefetti e Sindaci delle zone terremotate.

Consegue, con sufficiente chiarezza, la strumentalizzazione dell'atto della pubblica amministrazione per fini diversi da quelli voluti dalle determinazioni Zamberletti, e che l'attività della p.a. non è stata improntata a interessi di obiettività e disinteresse, con implicazioni inquinanti del prestigio del normale funzionamento del p.a. ha trovato conferma negli interventi effettuati da alcuni consiglieri durante la seduta consiliare.

A quanto è dato sapere i dirigenti delle Ginestre hanno presentato ricorso al TAR avverso la delibera e non escludono il ricorso al Magistrato penale contro tutti i consiglieri per il modo come hanno creduto di strumentalizzare l'affare delle Ginestre.

## Tirren Travel

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

di G. AMENDOLA

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei Biglietti teatrali.

PIAZZA DUOMO

☎ 841363 - 844566

CAVA DEI TIRRENI

Abitazione:

Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla

Direzione - Tel. 841913

## Banca Popolare S. MATTEO

### SALENO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE

DIREZIONE GENERALE

CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

FILIALI

BELLIZZI - PALINURO

SALA CONSILINA - SAPRI

S. ARSENIO